

Milano. 10 Ottobre 1901. (sera)

Vostra eccellenza avrà visto che giornali italiani anche i più innumi di irredentismo hanno attaccato il ~~del~~ governo per la soluzione dell'incidente di San Gerolamo. Ciò è dovuto in parte allo scopo di opposizione che essi si prefiggono contro il Ministero, in parte al non avere essi compreso bene la portata della soluzione concordata, ma soprattutto alla grande sfiducia in cui trovasi l'opinione pubblica di fronte al Vaticano.

Vostra eccellenza può essere certo che continuerò a tenere d'occhio questa questione e a prefiggermi in essa lo scopo della conciliazione, secondo il desiderio a Lei espresso dal conte Potuchowski. Ma, per potere raggiungere l'intento, occorre:

- 1° che il governo Austro-Ungarico in via confidenziale mi informi di ciò che intende fare prima di muovere qualunque passo;
- 2° che, specialmente finchè dura l'attuale agitazione, si astenga da qualunque atto dal quale tra in apparenza avvalorata

l'affermazione provocante dei giornali clericali
che la Bolla pontificia avrà egualmente
effetto malgrado l'accordo intervenuto;
e che Pazmann abbandoni Roma. col suo
corteggio, colle sue interviste egli mantiene
viva quell'agitazione che i due governi
hanno interesse a calmare. Dal momento
che Ruhn ha già annunziato a S. S.
Bacelli che Pazmann andrà a stabilirsi
in Croazia, mi sembra più opportuno che
questo provvedimento ormai urgente sia
effettuato piuttosto dalla stesso Governo
Austro-Ungarico che non da noi. La
permanenza di Pazmann a Roma è
una continua minaccia di nuovi
disordini. Non dubito che il fatto e la
autorità di Vostra Eccellenza sapranno
persuadere il Governo Austro-Ungarico
dell'opportunità di dare con questa
misura esecuzione all'accordo
concluso e impedire così ulteriore
agitazione.

Riguardo al mio incontro progettato con
Gottschowski, scriverò per lettera a Vostra
Eccellenza da Roma, dove mi
recherò domani sera, mentre tutto
domani sono a Sherate.